

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 3 luglio 2018



## SPLIT PAYMENT

**Sole 24 Ore** 03/07/18 P. 3 Split payment, si punta a escludere i professionisti 1

## FATTURA DIGITALE

**Italia Oggi** 03/07/18 P. 32 E-fattura, rischi privacy Andrea Bonghi 2

## SOCIETÀ DI INGEGNERIA

**Sole 24 Ore - Focus** 03/07/18 P. 26 «Cosi porto l'energia solare a Fukushima» Pier Francesco Rimbotti 3

## UNIVERSITÀ

**Corriere Della Sera** 03/07/18 P. 29 L'allarme della Svimez: la fuga dalle università del Sud sposta 3 miliardi l'anno al Nord Claudia Voltattorni 4

## GEOMETRI

**Italia Oggi** 03/07/18 P. 34 Banca dati immobiliare con bitcoin 5



4

FISCO

## Split payment, si punta a escludere i professionisti

### Redditometro, sospensione dei controlli

- Sulle semplificazioni arriva un pacchetto in misura ridotta ma che, come ha sottolineato il vicepremier Luigi Di Maio, punta a eliminare «istituti creati per fare cassa». Il riferimento riguarda anche lo split payment per i professionisti che operano con la Pa. Con il decreto, costi permettendo, si punta a eliminare questo obbligo prevedendo che la scissione contabile non si applichi alle prestazioni «i cui compensi sono assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta o a titolo di acconto».
- I tecnici del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi hanno chiesto un supplemento di indagine per definire l'impatto della misura sui conti pubblici.
- Altro capitolo, la revisione del redditometro, che porta a una sospensione immediata dei controlli sugli anni d'imposta 2016 e seguenti. Più che un'abolizione vera e propria dello spesometro si parla di un chiarimento "d'urgenza" sulla possibilità per i contribuenti di optare per l'invio trimestrale o semestrale



La nuova app FatturaAE manda un alert che bisogna considerare

## E-fattura, rischi privacy Possibile profilazione dei dati con Google

DI ANDREA BONGI

I dati delle fatture elettroniche a rischio profilazione. La possibilità che i contenuti delle fatture emesse e ricevute dalle aziende italiane vengano acquisiti da soggetti «non istituzionali» viene pacificamente ammesso dalla stessa amministrazione finanziaria.

Tra le istruzioni all'utilizzo della nuova app FatturaAE, messa in rete dall'Agenzia delle entrate venerdì scorso, appare infatti il seguente messaggio: «Attenzione. L'utilizzo dell'app FatturaAE potrebbe comportare il salvataggio dei relativi dati su Google Drive. Vuoi procedere utilizzando Google Drive o salvando i dati all'interno dell'applicazione?»

Il senso del messaggio di allerta è chiarissimo. A seconda delle modalità di utilizzo dell'applicazione le fatture elettroniche finiranno nei server del più potente motore di ricerca del mondo.

L'uscita della nuova app e il parziale debutto della fatturazione elettronica nella filiera dei carburanti e dei sub appalti p.a. hanno scatenato in questi giorni un vero e proprio diluvio di interventi sui social da

parte dei liberi professionisti dell'area economico contabile.

Una delle prime preoccupazioni che emerge è proprio la sicurezza dei dati che verranno trasmessi sia in entrata che in uscita, dalle aziende italiane a partire dal 1° gennaio prossimo. Siamo così sicuri che i sistemi informatici dell'amministrazione finanziaria siano in grado di garantire la tutela alla riservatezza dell'immensa mole di dati che si scaricheranno nel sistema Sdi con l'avvento della fatturazione elettronica, si chiede Luca, un commercialista del profondo Nord del belpaese. Gli risponde un collega emiliano che mostra proprio la schermata che si presenta agli utenti della nuova applicazione «FatturaAE», sopra descritta.

Dunque Google potrebbe venire in possesso di milioni di dati dei nostri clienti con la possibilità di fare operazioni di profilazione e di cessione degli stessi a società di marketing, tuona infastidito un commercialista toscano.

Per altri invece la fatturazione elettronica, così come lo spesometro, è destinata a naufragare per cause tecniche. Gli 800 mila accessi che per ben due giorni hanno

bloccato il sistema telematico delle Entrate in occasione della rottamazione-bis sono la prova che il meccanismo è inevitabilmente destinato ad ingolfarsi quando, fatturazione elettronica a regime, gli accessi saranno ben superiori per ogni giornata lavorativa.

Altri se la prendono con la complessità del sistema che supporta la fatturazione elettronica. Ci sono da leggere ben 219 pagine di istruzioni per la predisposizione di una sola fattura tuona Valeria; chi ha ideato un tale adempimento è scollegato dalla realtà gli fa eco Monica.

Qualcuno fa notare però che ci sono anche dei colleghi entusiasti del nuovo obbligo che arrivano a considerare l'avvento della FE come un'occasione unica per evolvere e far crescere l'attività degli studi professionali.

Non sono molti è vero. Ma sembra che abbiano le idee chiare e si siano già predisposti per la fatturazione elettronica, procedendo con la conseguente digitalizzazione di tutte le attività dei loro studi.

Qualcuno paventa addirittura la possibilità di offrire gratuitamente ai propri clien-

ti i servizi di intermediazione nella fatturazione elettronica, quale contropartita dei vantaggi che lo studio potrà trarre trovandosi i dati già pronti per la registrazione automatica in contabilità.

Contro una tale possibilità insorgono in molti. Le software house hanno già affilato le armi ed i servizi di fatturazione elettronica non saranno affatto gratuiti. I nostri studi, precisa Antonio, dovranno farsi di nuovo carico di un aumento dei costi per gli adeguamenti software necessari, con le consuete difficoltà nel ribaltamento degli stessi sulla clientela.

Insomma quello della fatturazione elettronica è davvero un tema caldo, anzi caldissimo. Il debutto a metà del nuovo adempimento nella filiera dei carburanti e dei sub appalti non ha affatto risolto i problemi sul tappeto.

Il rischio che i dati delle fatture emesse e ricevute di tutte le aziende ed i professionisti italiani possano essere esaminati ed utilizzati da soggetti non istituzionali è, al momento, l'aspetto più inquietante al quale occorrerebbe dare immediata risposta.

—© Riproduzione riservata—



# L'esperienza degli appalti delle amministrazioni locali «Così porto l'energia solare a Fukushima»

## INTERVISTA

**Pier Francesco Rimbotti**

**Infrastrutture è stata pioniera nel vincere gare pubbliche nel fotovoltaico**

**H**a dovuto imparare il modo corretto per il battito delle mani e l'inchino nelle tradizionali cerimonie scintoiste che si tengono sempre per l'inaugurazione di impianti di pubblica utilità, alla presenza delle autorità locali. Pier Francesco Rimbotti, Ceo di Infrastrutture Spa, ha aperto nel 2012 una controllata in Giappone (Hergo) per promuovere energia pulita: fotovoltaica e eolica. Due anni dopo è stato il primo straniero a vincere una gara pubblica per un impianto di energia solare e ora sta puntando a varie iniziative nell'area di Fukushima, che cerca alternative al nucleare dopo il

disastro del 2011.

«Lì abbiamo importanti sviluppi in corso e prevediamo di aprire i cantieri su tre progetti, per un investimento di circa 15 milioni di dollari», afferma Rimbotti, secondo cui il rapporto con le pubbliche amministrazioni in Giappone è complesso ma non rappresenta uno spauracchio insormontabile e nel post-Fta si spera possa migliorare. «Dopo sette anni di esperienza, le difficoltà vanno diminuendo - prosegue - anche grazie al consolidato network di relazioni professionali che continua ad ampliarsi, alla collaborazione con Ice e Jetro e al sostegno che l'ambasciata dedica alle imprese italiane presenti». E aggiunge: «Abbiamo migliorato la nostra comprensione non solo della lingua ma anche del "linguaggio" che i giapponesi utilizzano e abbiamo imparato a seguire le loro regole e a capirne le motivazioni».

Rimbotti evidenzia che i primi tempi erano stati caratterizzati da una

certa diffidenza verso un'azienda straniera e non proveniente dal settore fashion & luxury: «Abbiamo imparato ad apprezzare e valorizzare le differenze culturali e di approccio al mondo degli affari, forti della "lealtà" che i giapponesi sono disposti a mostrare nei confronti di chi rispetta le loro regole e si mostra seriamente intenzionato e strutturato per investire a lungo termine». Quanto all'Fta tra Ue e Giappone, «i presupposti dell'accordo sono coerenti e rafforzano la visione imprenditoriale che abbiamo avuto nel costruire questo ponte con il Giappone, promuovendo maggiori opportunità sui rispettivi mercati di export anche nel settore delle tecnologie verdi. Infrastrutture, che ha già investito oltre 15 milioni in Giappone, è una delle poche aziende italiane che fanno investimenti diretti nel Sol Levante. Soprattutto all'inizio, è stato difficile instaurare un rapporto con il settore bancario. Ne sanno qualcosa anche imprese dalla presenza più consolidata e strutturata come De Nora: finché nel suo capitale non è entrato il fondo Blackstone, era snobbata dalle banche nipponiche come misteriosa azienda straniera non quotata.

— S. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

**MILIONI DI \$ D'INVESTIMENTI**

A Fukushima sono tre i progetti di Infrastrutture in cantiere per alternative al nucleare

Su [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

**IN PROSPETTIVA**

Export: le opportunità migliori per le imprese italiane fanno tappa in Asia-Pacifico



**Dopo oltre sette anni abbiamo migliorato la comprensione delle regole formali e informali**

**Pier Francesco Rimbotti**

CEO INFRASTRUTTURE SPA



# L'allarme della Svimez: la fuga dalle università del Sud sposta 3 miliardi l'anno al Nord Bianchi: minori spese per affitti e consumi sul territorio

## Il rapporto

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** I più poveri sono i più giovani, i meno istruiti e vivono soprattutto al Sud. Lo ha certificato qualche giorno fa l'Istat nel suo rapporto sulla povertà in Italia nel 2017, dove nella fascia 18-34 anni si contano 1 milione e 112mila di poveri assoluti. Non solo. L'incidenza di povertà, dice l'Istat, aumenta con il calare dell'istruzione che «continua ad essere fra i fattori che più influiscono sulla condizione di povertà assoluta». Ma il problema rischia di aggravarsi a vedere l'ultimo rapporto Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Ogni anno, il Sud perde 3 miliardi di euro a causa della migrazione di giovani verso le università del Centro-Nord: 175mila iscritti (su 685mila, oltre 1 su 4) che si trasferiscono in città del Centro-Nord, dove, secondo Svimez, portano un indotto di oltre 3 miliardi di euro, pari ad un terzo della crescita economica del Mezzogiorno dell'ultimo anno. Via da Sicilia e Puglia soprattutto (oltre 40mila). Ma Basilicata e Molise perdono oltre il 40% degli iscritti. E la maggioranza non ritorna. Le conseguenze? I territori si spopolano e impoveriscono. «La perdita di una

quota così rilevante di giovani - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez - implica una minore spesa per i consumi privati, cioè alloggi e principali voci del costo della vita». Circa 2 miliardi di euro. Ma le ricadute negative sono anche sulle stesse università del Sud: si riducono gli studenti e quindi anche il costo standard, il parametro Miur che assegna i fondi agli atenei. Così cala la spesa per corsi di studio, docenti, servizi didattici, infrastrutture, che si traduce, anche, in minore qualità e attrattività delle università.

Per contrastare il fenomeno, Mauro Fiorentino, rettore dell'Università della Basilicata propone: «Puntare sui piccoli atenei del Sud e potenziarli, tenendo conto delle loro specifiche situazioni e difficoltà legate al territorio». E Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli, ricorda: «L'università può rappresentare una marcia in più per il futuro delle città e dei territori: deve essere il luogo dove la conoscenza è prodotta e la città il luogo dove la conoscenza è condivisa, per il benessere culturale (e quindi economico) della comunità».

[cvoltattorni@corriere.it](mailto:cvoltattorni@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GEOMETRI

# *Banca dati immobiliare con bitcoin*

DI MICHELE DAMIANI

Una banca dati immobiliare basata sull'utilizzo dei «Geocoins», i «bitcoin dei geometri». È la novità sviluppata dal geometra Pierluigi De Vivo e sostenuta dal Collegio provinciale di Reggio Emilia. La banca dati immobiliare sarà chiamata «GeoRe». In sintesi, ogni qualvolta che un tecnico abilitato inserirà una scheda con i dati di un immobile relativi a una compravendita, una stima, un'esecuzione, insieme all'indicazione del prezzo/valore e di altri dati dell'immobile (tipo metri e ubicazione), potrà ottenere un compenso in «Geocoins», automaticamente «commisurato alla quantità e qualità dei dati inseriti». Con questo credito virtuale il professionista potrà, a sua volta, acquistare schede compilate da altri professionisti, «autoalimentando un sistema di informazione molto approfondito del territorio e dell'andamento dei prezzi di mercato». Il sistema sarà anche georeferenziato affinché sia possibile, tramite la mappa della piattaforma, individuare altri beni immobili situati nelle vicinanze di quelli oggetto dell'attività del professionista.

